

Presto il via alla Commissione-banche: non si sprechi l'occasione

DI ANGELO DE MATTIA

Dal prossimo 15 maggio si prevede che la legge sull'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, ora in Commissione Finanze a Montecitorio, approderà in Aula. Se i tempi fossero rispettati addirittura entro questo mese, o agli inizi del prossimo, si potrebbe passare alla nomina dei parlamentari che comporranno la Commissione e, in particolare, a quella del presidente e del collegio di presidenza per iniziare, subito dopo, a lavorare. Naturalmente, saranno fondamentali il metodo e il concreto programma dei lavori di questo Organismo in una con la comunicazione istituzionale, da osservare rigorosamente, se non si vorrà trasformare la Commissione in una confusionaria *chambre d'accusation*, a disposizione di chi voglia farsi sentire con critiche e accuse, soprattutto, all'esterno. All'opposto, potrebbero non mancare i tentativi dilatori dell'approfondimento di quelli che potrebbero essere i principali temi sui quali indagare magari dilungandosi su questioni minori. Vi è pure da osservare che, per la connessione degli argomenti che sono propri di una inchiesta di questo tipo, sarà difficile espungerne alcuni vietando che di essi parlino i singoli parlamentari e sollecitino di indagare, co-

me nel caso delle vicende che precedettero, due anni or sono, il varo del decreto-legge di riforma delle banche popolari. Anche dal punto di vista dell'immagine politica, una limitazione del genere costituirebbe un boomerang per chi se ne facesse sostenitore. Se la Commissione vorrà raggiungere dei risultati apprezzabili dovrà lavorare intensamente, potendosi comunque avvalere, come di importanti materiali di base, dei risultati dell'indagine conoscitiva sulle banche svolta al Senato sotto il particolare, rigoroso e documentato impulso del sen. Mauro Marino, presidente della Commissione Finanze, che poi è stato il relatore in Aula della legge sull'inchiesta. Non sfugge, tuttavia, che finirà con il pesare l'incertezza sul momento conclusivo della legislatura, potendo, nella grave ipotesi di un'accelerazione dell'anticipo elettorale, verificarsi il paradosso che si saranno compiuti solo i primi passi nell'operare della Commissione e già essa deve considerare concluso il proprio ruolo, come del resto vuole la stessa legge istitutiva. Un caso di toccata e fuga. A quel punto, vi sarebbe da scommettere, gli argomenti di possibi-

le trattazioni da parte della Commissione si trasferirebbero nelle diverse campagne elettorali. Al lavoro istituzionale interrotto, seguirebbe, con reciproche accuse, la propaganda di parte. L'altro rischio riguarda l'utilizzo dei lavori della Commissione per incidere su istituzioni e assetti di vertice. Già dopo l'esito delle primarie del Pd si è cominciato a scrivere che ora il vertice di questo partito e, in particolare, il suo dominus Matteo Renzi, sarebbero maggiormente in grado di decidere sulle nomine pubbliche che si prospettano per i mesi prossimi, a cominciare quella del governatore della Banca d'Italia. Si continua così, da un lato, a ipotizzare uno spoils system di partito e, dall'altro, a non volere tener conto che nella nomina in questione, come nella riconferma, il ruolo del Capo dello Stato è fondamentale e non è di certo delegabile, né sul piano del diritto né su quello di fatto. Si pensi, allora, alla proficuità dell'operare della Commissione, cominciando con l'instaurazione di un proficuo rapporto con l'Autorità giudiziaria, e non si assegnino ad essa compiti e finalità impropri. Anche per essa vale il detto *Age quod agis* che, del resto, dovrebbe costituire una regola per tutte le istituzioni. (riproduzione riservata)

